



Accogliere e integrare i migranti

di Stefano Messina*

no migratorio, presentato a luglio, lo ha ribadito. Il sottotitolo di questo 25° rapporto era «Cultura dell'incontro», quasi a voler sintetizzare, con la forza di uno slogan, un invito all'azione, una linea guida da intraprendere per lo sviluppo di una nuova civiltà culturale di giustizia e pace. Civiltà che non può sorgere, stando alle parole del segretario della Cei Nunzio Galantino, se non abbattendo i luoghi comuni del linguaggio mediatico. Termini quali: «invasione», «emergenza», «crisi» risuonano continuamente all'orecchio dell'audience allargando la forbice tra percezione e realtà, alimentando ingiustificate paure. Sebbene sia vero come i flussi migratori si incrementino in concomitanza di eventi quali guerre, carestie o crisi essi sono fenomeni strutturali alla società umana, tanto che nessuno può dirsi certo di un'assoluta appartenenza al territorio in cui vive se risale anche di poche generazioni il proprio arco genealogico. Un'occhiata all'estrazione sociale degli attentatori della strage di Dacca, dello scorso luglio, potrebbe confutare definitivamente l'equazione «terrorismo uguale immigrazione», ma in realtà quel che finisce per prevalere è una visione ideologica e integralista.

Alcuni Stati si sentono già di voler riaffermare i principi cristiani, semplicemente

come risposta di antitesi all'Islam. Ma si tratta di falsi principi, che favoriscono lo scontro alla cooperazione e rischiano di far ripiombare la società in una nuova epoca oscurantista.

Da qui la necessità di un cambio di prospettiva come ben ha intuito papa Francesco, il primo a comprendere questa urgenza. Di recente ha istituito il nuovo «Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale», con la sezione sui migranti diretta da lui stesso, per dimostrare quanto sia fondamentale nei tempi che stiamo vivendo.

L'ufficio diocesano Migrantes è disponibile al dialogo e all'integrazione, nel rispetto reciproco senza che si operi per fare dell'altro uno uguale a sé, ma si abbia la capacità di rispettarlo, di aiutarlo a crescere e, allo stesso tempo, di imparare da lui, creando una rete collaborativa tra italiani e nuovi cittadini che promuovono insieme una cultura dell'incontro.

E il tema dell'incontro sarà al centro dell'appuntamento di domenica prossima. Alle 14 ci ritroveremo nella basilica di Bonaria per vivere un'esperienza comune, nell'Anno della Misericordia, con Caritas, Stella Maris diocesana e le comunità etniche.

Un modo per conoscerci e costruire ponti e dialogo.

*Direttore Migrantes

Domenica 2 ottobre, nel pomeriggio, ci ritroveremo a Bonaria per celebrare il Giubileo dei migranti. Un'occasione per cogliere le ricchezze spirituali e i doni di grazia di questo anno straordinario, con il nostro vescovo Arrigo Miglio che presiederà la Messa.

Viviamo un'epoca che ci richiama al nostro essere fratelli capaci di accogliere altri fra-

telli, in fuga da fame, da miseria e da guerra, per cercare altrove un luogo nel quale poter far crescere i propri figli. Non c'è più spazio e diritto di opporsi, in questo tempo, all'integrazione, perché questa accoglienza sia una libera scelta e non il frutto di un'imposizione dovuta alla crisi le cui conseguenze sono agli onori della cronaca.

Il rapporto Caritas - Migrantes sul fenomeno

In evidenza

2

Territori

3

Interni

10

Cultura

11

La questione dei rifugiati

Il 2 ottobre a Bonaria il Giubileo dei migranti. Nell'Isola l'accoglienza procede con alcune criticità e il decisivo il ruolo dei mediatori



A Quartu la festa di Sant'Elena

Si è rinnovato il consueto bagno di folla per le celebrazioni in onore della patrona della città



Genova: congresso eucaristico

Il capoluogo ligure ha ospitato 500 delegati provenienti da tutta Italia. Suggestivo l'arrivo in motovedetta del Santissimo



Pubblicato il libro di Benedetto XVI

Nel testo - intervista, il Papa emerito racconta, a un giornalista tedesco, alcuni passaggi cruciali della sua vita



Elisabetta Sanna è diventata beata

Elisabetta Sanna è beata. Sabato scorso davanti all'antica basilica della Santissima Trinità di Saccargia, a Codrongianus, il rito è stato presieduto dal cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, con oltre 5mila persone presenti.

«Mama Sanna», come viene affettuosamente chiamata, è vissuta a cavallo tra il 1700 e il 1800: sposa e madre di sette figli, rimase vedova e divenne terziaria professa dell'Ordine dei Minimi di San Francesco, del sodalizio dell'Unione dell'apostolato cattolico fondato da San Vincenzo Pallotti.

Chi ne ha seguito il percorso verso gli altari la definisce una donna di misericordia: la sua vita fu una pratica continua delle opere di misericordia corporale e spirituale, sebbene profondamente segnata dalla malattia. Elisabetta Sanna sarà commemorata ogni anno il 17 di febbraio, giorno della sua morte.



Integrazione e reciproca accettazione

Dominique Sené, senegalese in Sardegna da anni, è mediatore culturale della Caritas e da tempo opera anche nel centro d'ascolto Kepos

* DI FRANCESCO ARESU

La mediazione culturale è un aspetto cardine nell'affrontare il tema delle migrazioni. Il senegalese Dominique Sené, 35 anni, è uno dei mediatori culturali della Caritas di Cagliari.

Ti occupi per la Caritas della mediazione culturale: in cosa consiste precisamente il tuo lavoro?

Cerco di aiutare i ragazzi che arrivano e che non parlano l'italiano, spiegandogli alcune cose riguardo quel che si fa qui in Italia. Per esempio le regole, come comportarsi con gli altri. Questi ragazzi, come arrivano a Cagliari, vengono inseriti nei centri di accoglienza: io lavoro sia là che nel Centro d'ascolto per stranieri della Caritas. **Quando queste persone arrivano al Centro d'ascolto, cosa ti chiedono? Cosa vogliono sapere? Qual è la loro situazione?**

I bisogni sono diversi per chi arriva al centro d'ascolto rispetto a chi è inserito nei centri di accoglienza. Questi ultimi, per esempio, non devono preoccuparsi di dove dormire o mangiare, visto che sono già seguiti. In questo caso la mediazione c'è solo quando bisogna accompagnarli in un altro posto, spiegandogli come

comportarsi e tutto quello che dobbiamo fare. Se andiamo negli uffici, ci occupiamo di far loro le domande e di tradurre le risposte ai vari impiegati. Nel centro d'ascolto, invece, in alcuni casi si ha a che fare con persone in difficoltà: chi ha perso o chi non ha mai trovato un impiego, oppure persone uscite dal centro di accoglienza che cercano un posto dove dormire, altri che hanno difficoltà con il permesso di soggiorno e questioni burocratiche oppure che non riescono a pagare l'affitto o le bollette.

Ti sei fatto un'idea del perché così tante persone stiano abbandonando il tuo continente?

Non è semplice dare una spiegazione. Bisogna sempre scindere i casi di emigrazione forzata da quella volontaria, dove è la scelta del singolo a portarlo a lasciare il proprio paese. Nel primo caso, invece, si parla di una «scelta obbligata», dove la persona deve lasciare casa sua perché là rischia di morire o essere maltrattata: sono tanti gli esempi di chi stava benissimo nel proprio paese, avendo casa e lavoro, costretto però a doversene andare per i motivi che dicevamo prima. A chi dice «aiutiamoli a casa loro» rispondo: in alcuni casi si può, ma non sempre.



Migranti in arrivo in Sardegna

Chi emigra per motivi economici è in una diversa posizione rispetto a chi lo fa per fuggire da qualcosa, e si sposta in un paese dove poter trovare almeno la libertà.

Tu sei tornato in Sardegna dopo un primo periodo passato qui. Vuol dire che non ti trovi poi così tanto male?

Giusto, mi trovo benissimo perché quando sei in un paese dove la gente ti vuole bene e ti trovi in pace non hai bisogno di tanto altro. Neanche a casa mia ho tutto quel che voglio, figurarsi se me lo aspetto in Sardegna. L'importante è il rispetto delle regole e quello alla persona, perché ogni nazione ha i suoi usi e costumi e bisogna

accettarlo. L'integrazione passa per l'accettazione delle persone e del loro modo di comportarsi, coniugando la tua cultura e quella del paese che ti ospita. Molti di quelli che arrivano qui per la prima volta si sentono «isolati», perché non possono parlare la lingua, perché ci sono nuovi modi di vivere. Ognuno di loro ha una sua storia, ognuno ha bisogno di parlare: così il mediatore capisce come aiutarli, insieme ai responsabili dei centri. Ci sono casi di persone che hanno bisogno di essere seguite: facciamo di tutto perché ciò accada, facendo capire che qui sono al sicuro, così che possano rilassarsi e avere fiducia.

Parla Angela Quaquero, delegata del presidente Pigiariu per le questioni relative ai migranti

Lavoriamo per migliorare l'accoglienza

Angela Quaquero, psicologa, presidente regionale dell'Ordine degli psicologi, è la delegata del presidente della Giunta regionale, Francesco Pigiariu, sulle questioni relative ai migranti.

Una realtà più che mai di stretta attualità, specie dopo gli ultimi sbarchi che hanno visto ancora numerosi minori non accompagnati giungere sull'Isola.

«Chiunque arriva qui — ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana — è stato raccolto in mare dall'operazione Frontex. Ciò significa che allo sbarco è prevista una serie di urgenze, dall'accoglienza delle famiglie al dare loro generi di conforto, alle visite sanitarie per

tutti coloro che toccano il suolo italiano, con l'eventuale accompagnamento alle strutture di cura, qualora ce ne fosse bisogno, e naturalmente il riconoscimento da parte della Questura».

Un problema è poi quello dei minori non accompagnati. «In questo caso — ha proseguito la Quaquero — è in campo un servizio di accoglienza per i minori che si sta strutturando e che accompagna questi giovani in strutture dedicate. La criticità dei minori non accompagnati è alta, perché la Sardegna non aveva le strutture ricettive autorizzate ad accogliere i minori in affidamento alle comunità alloggio».

Grazie ad una serie di provvedimenti normativi che hanno sbloccato quelli che erano di fatto dei palletti si è riusciti a ovviare a questa criticità. «In effetti — prosegue la delegata della Regione — i numeri degli

arrivi sono alti rispetto alla capacità di accoglienza».

Quanto poi alle strutture per adulti, dislocate nei diversi centri dell'Isola, è la Prefettura, con bando di evidenza pubblica, ad acquisire le disponibilità per accogliere i migranti in arrivo. «Si tratta — afferma ancora la delegata — di disponibilità manifestata dai proprietari delle strutture che si sono proposte, molto spesso senza che sia stata consultata prima la popolazione, quindi senza mediazione sociale, anche se spesso non c'è il tempo, e senza una preventiva autorizzazione dell'amministrazione comunale, che invece risulta fondamentale per l'accoglienza dei minori».

Questo porta diversi paesi a vivere con un forte disagio la presenza dei migranti o l'ipotesi di ospitarli, per cui si stanno moltiplicando gli episodi di insofferenza. Da segnalare però che ci sono anche realtà minori, comuni molto piccoli, che si stanno proponendo per accogliere i migranti. Un altro elemento di forte discussione negli ultimi tempi è il numero dei migranti che la Sardegna è chiamata ad accogliere. «Posto

— dice ancora la Quaquero — che la Sardegna negli accordi Stato - Regioni deve accogliere il 2,96% delle persone, il Ministero calcola questo dato in base alle effettive presenze. Nella nostra Isola, una volta arrivato un certo numero di persone, nel giro di poche settimane il 60% va via. Questo determina un calo delle presenze e quindi una nuova disponibilità ad accogliere altre persone salvate in mezzo al mare, che la Sardegna deve necessariamente accettare». In sostanza il Ministero non calcola le quote in base agli arrivi ma sulla base delle effettive presenze di migranti rimasti sull'Isola. Da qui i nuovi arrivi di migranti che si susseguono, anche a distanza di diverse settimane. Infine la Regione sposa la linea dell'Ance nazionale circa un'accoglienza diffusa. «Questa — conclude — è la strada che deve essere seguita ed è quella meglio gestibile da parte della Sardegna, che ha delle comunità coese e capaci di accogliere piccoli numeri di migranti, di favorire la coesistenza e la condivisione in condizioni di sicurezza».

Federica Bande



Un recente sbarco di migranti

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Franco Lecca

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Messina, Andrea Busia,
Emanuele Mameli, Maria Grazia Pau,
Andrea Matta, Simone Miletto,
Andrea Pacini, Carla Anolfo,
Carla Marongiu

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

FINO A DICEMBRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 21 settembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'annuncio del Vescovo Miglio alla celebrazione della festa patronale

A sant'Elena di Quartu aperta la Porta Santa del Giubileo

La croce che da perdono e speranza. La Porta santa della Misericordia si apre ai fedeli quartesi che, con fede e devozione, hanno partecipato alla festa della patrona sant'Elena imperatrice.

Le celebrazioni di settembre — le prime notizie sulla festa settembrina risalgono al 1787 — sono culminate martedì 13 con la Messa e la processione che hanno visto una grande partecipazione popolare. Tanti i fedeli che hanno atteso il passaggio della Santa e l'hanno accompagnata con fede e preghiera nel percorso che ha toccato le principali vie della città passando per i quartieri delle chiese di santa Maria Cepola, Sacro Cuore, sant'Antonio. Nei giorni precedenti la festa di settembre e in quella di maggio, i soci del Comitato stabile vestono Elena con gli abiti della festa. La corona, lo scettro e la croce ordinari vengono sostituiti con quelli

più preziosi in argento sbalzato e cesellato risalenti alla seconda metà del settecento. A questi si aggiungono gli ex voto con monili in oro, argento e pietre preziose. Alla processione ha preso parte il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, che ha portato tra le mani la Reliquia del «Lignum Crucis».

Un evento importante per gli storici della festa: l'ultimo vescovo ad aver partecipato alla processione è stato Paolo Botto nel 1954. Insieme al Presule cagliaritano, il parroco Alfredo Fadda, i vice parroci Davide Collu e Andrea Secci, i diaconi e i ministranti. La processione ha preso il via da piazza Sant'Elena aperta dai cavalieri, seguiti dai gruppi folk cittadini e dei centri del cagliaritano, le confraternite maschili e femminili, i componenti dei comitati, i gruppi scout Agesci Quartu 1 e Quartu 3, l'Azione Cattolica, i rappresentanti dell'amministrazione comunale e del Comitato stabile,

presieduto quest'anno da Alessandro Piludu. Le strade della città si sono riempite dei petali di rose de «sa ramadura» che hanno colorato il passaggio della santa accompagnato dalle litanie e dal suono delle launeddas.

Al termine della processione, il Vescovo ha ricordato la figura di sant'Elena che ha riportato la croce alla vista dei cristiani e della chiesa. «Sant'Elena — ha detto — ha avuto una grande intuizione: ha capito che la croce unita all'amore di Cristo diventa fonte di vita e che le parole croce e amore stanno bene insieme». Al termine Miglio ha annunciato che la porta della Basilica, per le giornate della festa e fino al 25 settembre, sarà Porta santa della Misericordia. Una sorpresa per fedeli che hanno assistito alla benedizione finale nel sagrato gremito e hanno accolto la notizia con un forte applauso.

Andrea Matta



Due momenti dei festeggiamenti

Decimoputzu ha rinnovato la devozione a san Basilio vescovo



Successo per il campo scuola al Redentore

I giovani di Monserrato impegnati in attività ludiche e di servizio

Dopo il successo del Grest di luglio, che ha potuto contare sulla presenza di molti ragazzi del post Cresima, il parroco don Sergio Manunza, ha voluto far proseguire il cammino di fede ai ragazzi di questa età, proponendo il campo scuola estivo. Da diverso tempo infatti lo staff della «Scuola di fede e allegria» di Evangelion fa i suoi campi scuola seguendo lo schema «Hogwarts» della saga di Harry Potter, che permette un giusto equilibrio tra gioco e catechesi. Il via al campo è stato dato con la Diagon Alley per l'acquisto dell'occorrente da mago e per le lezioni. La banca e i vari negozi, con le ambientazioni, hanno fatto gustare ai ragazzi già la dimensione del campo, che ha avuto il suo culmine nella Messa di avvio celebrata dal parroco con la comunità. Il giorno successivo, nella casa dei Saveriani a Cagliari, per la quarta edizione, i ragazzi del post cresima e alcuni di altre parrocchie hanno partecipato al campo. Il tema del campo «Evangelion e lo scrigno serpeggiante», vedeva impegnati i ragazzi e gli animatori non solo in una dimensione ludica ma anche e soprattutto nella formazione spirituale. Don Sergio Manunza e don Costantino Tamiozzo sono state valide e instancabili guide spirituali di tutto il percorso. Le giornate, scandite dalla preghiera, dai giochi di ambientazione e dalle lezioni del preside e dei vari professori (animatori) in cui si riproponevano le basi della formazione cristiana, avevano come punto centrale la celebrazione eucaristica. I ragazzi si sono confrontati sui temi della catechesi che spesso vengono lasciati nel di-



I partecipanti al campo scuola

menticatoio: la Trinità, i Comandamenti, i Sacramenti, la composizione dell'Anno Liturgico, i vizi capitali, le opere di Misericordia fino a toccare, per i più grandi, temi come «Fides et ratio». Prendendo spunto dalle storie di Harry Potter gli animatori hanno saputo coinvolgere i ragazzi in un'avventura ricca di giochi e personaggi dove, nonostante la divisione in squadre e in gruppi di servizio, hanno prevalso il senso di appartenenza ad un gruppo più ampio, mettendo in evidenza la dimensione di Chiesa stessa che opera a vantaggio di un solo gruppo ma mette a disposizione dei fratelli i doni che il Signore stesso gli ha fornito. Questo in piena linea con le Gmg che è uno degli obiettivi a lungo termine per gli alunni della scuola. Questa ricca, ma breve esperienza può essere intravista come una delle possibili vie per educare i giovani a divenire «buoni cristiani e onesti cittadini», che è il fine educativo di ogni Oratorio.

Simone Miletti

BREVI

◆ Facoltà teologica

Il 3 ottobre verrà inaugurato il nuovo anno accademico 2016/2017 della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. Martedì 4 ottobre, inizieranno le lezioni regolari per il primo ciclo di studi, giorno ultimo per le iscrizioni, in coincidenza con l'avvio dei corsi. Per i nuovi iscritti la documentazione va presentata entro martedì 27 settembre.

◆ Sinnai in festa

Nel fine settimana si festeggiano a Sinnai i santi Cosma e Damiano. Come tradizioni le statue dei due santi vengono portate nella loro chiesa dove si celebrano i riti fino a martedì 27 settembre, giorno nel quale fanno rientro nella parrocchiale di santa Barbara dove sono custoditi per tutto l'anno.

◆ Porta santa a Decimomannu

La notte tra il 23 e 24 settembre pellegrinaggio dalla chiesa di santa Vitalia a quella di santa Greca. La partenza alle 24 con benedizione di pellegrini, consegna della croce giubilare e cammino notturno. Soste a Decimoputzu, Villaspeciosa e Uta, arrivo al santuario di santa Greca, passaggio della Porta Santa e Messa giubilare alle 8

◆ Mostra «Pittori solidali»

Fino al 30 settembre nei locali dell'ex-liceo artistico in via Dettori a Cagliari è possibile visitare la mostra di quadri dei «Pittori solidali» dell'Associazione Amici di R. Foullerau. L'iniziativa intende sostenere i progetti di salute materno-infantile in Guinea Bissau che l'associazione persegue da tempo.

La festa dell'Addolorata, patrona delle Sacramentine, celebrata nei giorni del Congresso di Genova

L'Eucaristia è vita di preghiera

Le Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento hanno rinnovato la loro devozione a Maria Addolorata e a Gesù Sacramentato

* DI ROBERTO COMPARETTI

Le monache Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, che hanno il loro convento nel quartiere di Villanova a Cagliari, hanno celebrato nei giorni scorsi la festa dell'Addolorata, patrona dell'ordine, nel quale si vive la totale dedizione a Cristo Eucaristia e la Vergine Addolorata.

«La consacrazione alla Vergine Addolorata — dicono le monache — è parte integrante della nostra spiritualità, non una semplice devozione. La nostra Madre fondatrice, la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, scelse la Vergine

Addolorata come patrona dell'Ordine perché ogni adoratrice, ai piedi dell'Eucarestia, come Maria ai piedi della croce, possa associarsi ai suoi dolori, completare nella propria carne ciò che manca ai patimenti di Cristo per la salvezza dell'umanità. Tutti i venerdì ogni adoratrice tiene compagnia alla Vergine Addolorata perché, come ha detto monsignor Arrigo Miglio durante l'omelia della solenne concelebrazione del 15 settembre: «Adorare il Santissimo Sacramento significa adorare il Sacrificio di Cristo con gli stessi sentimenti di Maria ai piedi della croce». Il giorno della consacrazione religiosa

viene data ad ogni monaca la catena della schiavitù, tale solenne consacrazione viene fatta davanti alla comunità riunita. Nelle nostre Costituzioni leggiamo che: «Maria, abbracciando con tutto l'animo la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo. Con Lui soffrì intensamente, si associò con amore materno al di Lui sacrificio, amorosamente consentente alla immolazione della vittima da Lei generata». Le monache professe solenni riconfermano i Santi Voti religiosi il 15 settembre e, come ogni madre soffre per ogni figlio, noi offriamo le nostre sofferenze in modo particolare per i sacerdoti».

Il Congresso eucaristico ha ribadito la centralità dell'Eucaristia per i cristiani. Come aiutare tutti a prenderne coscienza, anche con il vostro esempio?

L'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita della Chiesa, senza l'Eucaristia non possiamo vivere: tutta la nostra giornata è una continua adorazione e lode a Gesù realmente presente nell'Eucarestia. L'adorazione sta alla base della nostra vita interiore ed esteriore e tutta la permea. Tutto, preghiera, azione e sacrificio, è ordinato a essa. Testimoniare la presenza permanente di Gesù nel Santissimo Sacramento e promuovere il culto eucaristico è il nostro apostolato specifico. Per quello, oltre al nostro turno individuale di adorazione diurna e notturna, proponiamo ai fedeli momenti

di adorazione mensili guidate e per questo ci prepariamo con lo studio della Liturgia, del canto gregoriano e polifonico e della Sacra Scrittura come ci raccomanda il nostro santo padre Agostino di cui osserviamo la Regola.

Il vostro come altri monasteri sono dei «presidi» per la preghiera, dove potersi trattenere per poter prendere una pausa dalla frenesia del mondo. Chi si avvicina al vostro monastero che cosa chiede?

Chiede di essere ascoltata, chiede una vicinanza soprattutto spirituale. Alla nostra grata si avvicinano soprattutto mamme che chiedono preghiere per i loro figli e noi, che abbiamo rinunciato liberamente alla maternità fisica, ci sentiamo coinvolte in questa compassione e apriamo il nostro cuore materno per accogliere ogni uomo come un figlio. Preghiamo per il Papa, il Vescovo, i sacerdoti, i carcerati, le famiglie ferite da divisioni, disagi economici, i giovani che non trovano senso nella loro vita. Giorno e notte, adorando Gesù Eucarestia, le nostre vite diventano come lampade sempre accese per illuminare attraverso la nostra umile, semplice, nascosta e silenziosa offerta la città di Cagliari e ogni angolo buio dell'anima. La sofferenza non ha l'ultima parola. Alla Luce della risurrezione di Cristo, può essere segno di speranza e amore perché la croce è il segno tangibile dell'Amore di Dio per l'umanità ferita dal peccato.

Le religiose presenti in città dal 1949

L'Ordine delle Adoratrici Perpetue prende la propria fisionomia e il proprio spirito caratteristico dall'Eucaristia. Compito specifico delle monache adoratrici è adorare giorno e notte, ininterrottamente, Gesù Eucaristia.

In unione con Lui, offrono la propria vita al Padre per le necessità della Chiesa e del mondo. Alla totalità del dono di sé fatto da Gesù nell'Eucaristia le Adoratrici rispondono con la totalità del dono di loro stesse. Il monastero di Cagliari ha avuto inizio nel 1949 mediante l'opera e il sacrificio di madre Maria Modestina, religiosa proveniente dal monastero di Genova ma che già da diversi anni faceva parte della comunità di Castellammare di Stabia. Con il sostegno dell'allora vescovo di Cagliari, Ernesto Maria Piovello, le Adoratrici iniziarono il loro servizio e già dopo appena un anno dopo l'apertura della Casa, la Comunità contava già 17 Postulanti che con la Madre dividevano i sacrifici e gli stenti.

I locali erano però ristretti e solo il 27 aprile 1951 in coincidenza con il Congresso Eucaristico Sardo, la chiesa donata dalla parrocchia ad uso del Monastero venne aperta. Ancora oggi la chiesa e il monastero sono un riferimento per la città.



La Vergine Addolorata e le Adoratrici ai suoi piedi

BREVI

◆ Bonaria: alunni della Mercede

Venerdì 23 settembre al santuario di Bonaria messa alle 10 in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, alla quale partecipano tutti i bimbi della scuola primaria e della scuola dell'infanzia dell'Istituto N.S. della Mercede di Via Barone Rossi, assieme alle loro insegnanti. Previsto il passaggio attraverso la Porta Santa.

◆ Giubileo catechisti

Domenica 2 ottobre a Nuoro è previsto il Giubileo regionale dei catechisti, promosso dall'Ufficio Catechistico Regionale. Alle 10 gli arrivi e l'accoglienza dei catechisti della diocesi di Cagliari nella parrocchia San Giuseppe, alle 10.30 la Preghiera e la lectio divina. Alle 14.30 il pellegrinaggio e ritrovo in piazza S. Maria della Neve. Alle 16 la Messa con i vescovi sardi.

◆ Convegno regionale clero

Dal 12 al 14 ottobre è in programma, all'Hotel Marina Beach di Orosei, un convegno sul tema della formazione permanente dei presbiteri. Relatore del convegno regionale sarà il vescovo Gualtiero Sigismondi, presidente della commissione Cei per il clero e la vita consacrata e delegato per i seminari d'Italia.

◆ Incontro Pastorale giovanile

Domenica 25 settembre alle 18.30, nella sala stampa del Seminario diocesano, è previsto l'incontro dei referenti di Pastorale giovanile e degli oratori diocesani per la programmazione delle attività previste per l'anno 2016-2017. L'iniziativa è a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Per informazioni: giovani@diocesidicagliari.it.

Il 27 ottobre incontro regionale Uac

La delegazione sarda della Federazione nazionale italiana dell'Unione apostolica del clero promuove, per la nona volta, l'incontro regionale dei presbiteri e dei diaconi, giovedì 27 ottobre nel monastero benedettino di san Pietro di Sorres.

Il programma prevede gli arrivi alle 9.30, alle 10 la preghiera dell'Ora Terza e alle 10.30 la riflessione di monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, sul tema «Presbiterio diocesano: Carisma e appartenenza».

Alle 11.15 il dibattito e la condivisione, alle 12 la concelebrazione eucaristica e al termine il pranzo.

Tutti i partecipanti devono portare camice e stola bianca per la concelebrazione. È richiesto un contributo per le spese e per il pranzo.

Per le adesioni è possibile contattare entro il 10 ottobre il delegato regionale don Nino Carta (nino.cart@tin.it) oppure il proprio direttore diocesano Uac.

L'Unione apostolica del clero è un'associazione aperta a ministri ordinati, vescovi, presbiteri e diaconi, che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero.

In Cattedrale Messa per il Congresso eucaristico

Una solenne concelebrazione in Cattedrale giovedì scorso è stata presieduta dal Vescovo in concomitanza con il Congresso eucaristico nazionale che si svolgeva a Genova. Il rito, che ha visto anche la partecipazione di 4 sacerdoti diocesani che celebravano i dieci anni dall'ordinazione, si è concluso con l'esposizione del Santissimo e l'adorazione eucaristica.



Al Brotzu festa per san Michele

Con il triduo di preparazione del 26, 27 e 28 settembre hanno inizio i festeggiamenti in onore di san Michele arcangelo, patrono dell'omonima cappella dell'ospedale Brotzu.

Nelle tre giornate sono previste alle 8.30 la Messa con lodi mattutine, alle 16.50 la recita del Rosario dell'ammalato e la supplica a san Michele, a seguire la Messa predicata dal cappuccino Giancarlo Pinna, cappellano del Brotzu e alle 18.20 l'esposizione eucaristica e la recita dei Vespri.

Giovedì 29 settembre solennità di san Michele alle 8,30 la Messa con lodi mattutine, alle 12 le Confessioni, alle 13 la Messa per tutto il personale ospedaliero, presieduta da padre Ivano Liguori, cappellano del Brotzu e animata dalla corale di San Sperate. In serata alle 18.15 la recita del rosario dell'ammalato e la supplica a san Michele, alle 18.45 la solenne celebrazione eucaristica per tutti i ricoverati e le loro famiglie, con l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi e animata dalla corale «Gocce di Spirito». Alle 19.45 la processione e fiaccolata con il simulacro di san Michele, attorno all'ospedale Brotzu, con la partecipazione dei gruppi folk di Arbus, Dolianova e i suonatori di *launeddas*.

Ridare linfa alla catechesi

Catechisti, sacerdoti e genitori a convegno sull'educazione affettiva

Il convegno catechistico ha sempre rappresentato un evento di riferimento per la vita pastorale delle parrocchie e per la formazione dei catechisti. L'appuntamento di quest'anno, il 5 e 6 ottobre «Il segno dell'Amore», regala ai catechisti della diocesi, la possibilità di confrontarsi con il tema dell'educazione affettiva e di quanto si faccia, si progetti, si «sia» in termini di presenza e testimonianza nelle comunità cristiane rispetto alla formazione delle nuove generazioni alla scelta di amare, declinata in tutte le sue espressioni, così come il Vangelo ce la consegna. Anche in questa edizione del convegno l'attenzione sarà rivolta ai percorsi di fede di ragazzi, adolescenti e giovani: sia per rimanere nel tema pastorale diocesano del triennio, sia per dare continuità alle suggestioni e proposte scaturite negli scorsi anni. Ci possiamo chiedere: perché

un catechista impegnato principalmente con i bambini e con i ragazzi dovrebbe partecipare a un convegno in cui si parla di adolescenti e di giovani? Sappiamo che si è catechisti, e non catechisti di una determinata fascia d'età. Educare alla fede i più piccoli chiede di avere, nel cuore e nella testa, la consapevolezza del cammino cristiano nella sua interezza, e cioè di tutti i passaggi in cui la fede si confronta con la vita, soprattutto quelli più decisivi dell'adolescenza e dell'assunzione di scelte nell'età giovanile. La fragilità di percorsi di fede per i giovani chiama in causa un rinnovamento della catechesi nell'iniziazione cristiana: della sua metodologia, dell'impostazione troppo legata alla prassi scolastica, della mancanza di forti collegamenti con la comunità parrocchiale, l'oratorio e l'esperienza della vita. Affrontare il tema dei giovani accende, in un certo senso, il desiderio e l'urgenza di ridare linfa e vitalità ai percorsi per i più piccoli e i ragazzi.

Emanuele Mameli

Angelo Castaldo è il coordinatore del corso per gli animatori musicali

Il canto gregoriano è parte integrante della liturgia

* DI ANDREA PALA

Le antiche melodie del canto gregoriano risuonano sempre meno spesso nelle nostre celebrazioni. Al loro posto, nelle chiese, si intonano canti con melodie più moderne, accompagnati da chitarre e altri strumenti.

Una situazione, chiaramente, figlia dei nostri tempi, ma l'antico canto è ancora in vita e non mancano i cori che ancora usano melodie risalenti a tanti secoli fa nelle loro esecuzioni. Se ne parla giovedì 22 settembre, negli spazi del Conservatorio musicale di Cagliari «Pierluigi da Palestrina», dove è prevista una conferenza, a cura del «CoLiMus», il Corso Operatori musicali per la liturgia (CoLiMus) indirizzato a organisti, cantori, direttori e a chi opera a vario titolo nel campo liturgico-musicale nelle parrocchie. «L'incontro - sottolinea Angelo Castaldo, coordinatore del CoLiMus e docente del Conservatorio - è te-

nuto dal musicologo Marco Gozzi, dell'Università di Trento, esperto internazionale di canto gregoriano, e ha come tema «Gregoriano e musica da Notker Balbulus a Papa Francesco». Si tratta in pratica di un excursus storico sul gregoriano dagli inizi fino a giorni nostri, e di come possa essere considerato risorsa per la liturgia odierna».

Quindi non abbandonano del gregoriano per altre melodie, ma riscoperta dei canti antichi che hanno fatto la storia dell'animazione liturgica. Una tradizione quindi da recuperare ma anche da seguire con attenzione, attraverso opportunità di formazione per gli appassionati e non solo.

«Il gregoriano - afferma infatti il professor Castaldo - non ha bisogno di accompagnamento ed è formato da un'unica linea melodica, non polifonica, che richiama all'essenzialità, un ritorno alle origini, capace di diventare fonte di ispirazione per una nuova musica

sacra all'interno della liturgia. Il gregoriano, con la sua storia e il suo valore, può sicuramente far ritornare alla giusta importanza la musica nella liturgia, non come funzione di accompagnamento ma come parte attiva della funzione celebrata».

Il corso attivato all'interno del Conservatorio nasce dalla stretta collaborazione avviata tra l'istituzione scolastica cittadina e l'Ufficio liturgico diocesano. Proprio la struttura dedicata a Pierluigi da Palestrina è figura chiave per lo sviluppo di iniziative comuni e ha, come figure di raccordo del progetto, oltre ad Angelo Castaldo, anche don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, e il musicologo Roberto Milleddu.

«Il corso - sottolinea Castaldo - nasce per colmare un vuoto. Dal Concilio Vaticano II in poi il canto ha avuto nella liturgia una mera funzione di accompagnamento. L'iniziativa ha lo scopo di fornire nuovi elementi ad un numero, se



Cantori ad Assisi

pur ristretto, di operatori musicali impegnati nella liturgia. Nel programma sono state previste materie musicologia, quelle in ambito liturgico fino a lezioni di pianoforte e di organo, formando così a tutto tondo gli operatori musicali nella liturgia. L'auspicio è quello di far crescere negli anni una generazione di persone attente, informate e prepa-

rate perché conoscono la materia». I buoni risultati ottenuti nell'ambito del primo corso promosso a Cagliari ha spinto Conservatorio e Ufficio liturgico a proporlo nuovamente dal prossimo novembre, per garantire una formazione permanente per una corretta conoscenza della ricchezza e delle potenzialità del canto gregoriano.

Un ricco programma in diocesi per l'Ottobre Missionario

Previste Veglie di preghiera, incontri e azioni di sostegno a favore delle attività portate avanti dai missionari nel mondo

Con la veglia alle 15.30 nel monastero del «Verbo incarnato» di Terramala delle Carmelitane Scalze si apre il 1° ottobre il

mese missionario. L'appuntamento, organizzato dal Centro missionario diocesano, vede riuniti in preghiera i religiosi e le religiose della diocesi.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere. La prima settimana sarà «Contemplazione, fonte della testimonianza missio-

naria», la seconda «Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario», la terza «Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione», la quarta «Carità, cuore della missionarietà» e la quinta settimana «Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione».

Diversi gli incontri previsti in diocesi per l'intero mese. Il 21 ottobre alle 19 la Veglia missionaria nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria a La Palma, in città, mentre il 4 novembre a Villamar, una nuova Veglia missionaria alle 18.30. Il 3 marzo 2017 alle 16.45 e alle 18.30 la Via Crucis nella

parrocchia di Nostra Signora del Carmine ad Assemini, mentre due settimane dopo, il 17 marzo, alle 18.30 la Veglia per i missionari martiri nella parrocchia cagliaritano di sant'Avendrace, appuntamento che verrà riproposto anche il 24 marzo nella parrocchia di Pimentel.

Infine il 24 aprile il consueto appuntamento con la festa dei Ragazzi missionari in Fiera a Cagliari. Il padiglione D ospita, come ogni anno, dalle 15 alle 19 i bambini e i ragazzini del catechismo che presenteranno i loro lavori, frutto dell'attività svolta nell'arco dell'anno agli incontri di catechesi

in parrocchia.

La Giornata missionaria mondiale si celebra il 23 ottobre prossimo e sarà la numero novanta.

Era infatti il 1926 quando l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. Il tema scelto per quest'anno è «Chiesa missionaria, testimone di misericordia», in piena sintonia con l'Anno Santo della Misericordia che offre una luce particolare alla Giornata mondiale

I. P.



La Veglia missionaria a Sant'Elia

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Un povero, Lazzaro, stava alla sua porta

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora,

padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

(Lc 16, 19-31)

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

La parabola di oggi, già dall'inizio, è tutta giocata sulle opposizioni. Uno dei due protagonisti ha un nome (Lazzaro) e l'altro è anonimo, uno dei due è ricco e l'altro povero, uno è vestito di porpora e lino mentre l'altro è «vestito» di piaghe, uno mangia lauti banchetti mentre l'altro viene leccato dai cani. Opposizione netta che esprime un'ingiustizia di fondo, irrilevante la ragione per cui uno si è arricchito e l'altro è povero: magari il ricco ha lavorato tutta la sua vita e ha meritato ogni moneta che possiede. Nel vangelo di oggi questo è irrilevante, l'onestà della ricchezza non giustifica una gestione egoistica e sprecona dei

beni. L'insegnamento morale è evidente: il guadagno non è un male, soprattutto se ottenuto onestamente, ma la ricchezza è un grande rischio perché porta con sé una forte tentazione, quella di concentrarsi sul denaro, sul potere e su ciò che si può acquisire con questi (lusso, potere, una migliore posizione sociale), dimenticandosi di guardare fuori dal proprio recinto (sé stessi, la propria famiglia, il proprio ambiente). La parabola rincarava ancora la dose affermando che, della gestione dei nostri beni, risponderemo là dove quei beni sono inutili: la situazione si capovolverà, e questo è esplicitato sia dalla sofferenza del ricco che dall'assenza totale di ogni

potere su Lazzaro o su chiunque altro.

Se l'insegnamento morale è evidente e chiaro, non di meno lo è l'invito ad ascoltare la parola di Dio che la tradizione (indicata da Mosè e dai Profeti) ci ha trasmesso. È vero, i miracoli hanno aiutato i testimoni a convertirsi, ad amare Dio con un nuovo fervore, ma il miracolo non è un interruttore: sono aiuti per chi è disposto ad accoglierli, per chi desidera incontrare il Signore. Chi ostinatamente rifiuta il Signore non si converte per un miracolo, chi è disponibile a incontrare il Signore, ed è testimone di un miracolo, si lascia interrogare da esso. La risurrezione non ha reso tutti cristiani, ma solo

chi si è posto in ascolto del Signore e si è lasciato ammaestrare da lui. Lo stesso miracolo che avviene in ogni celebrazione eucaristica con il pane e il vino che divengono corpo e sangue di Gesù Cristo: per alcuni è solo «fantasia», per noi, che sappiamo essere vero, è fondamentale nutrimento per la nostra fede e invito costante alla comunione con Dio. Dov'è la discriminante tra chi accetta un miracolo e chi lo rifiuta? Secondo la parabola di oggi è l'ascolto della parola di Dio: solo dalla parola di Dio (anche mediata dalla testimonianza di chi il Signore ci mette accanto) impariamo che Dio ci ama e ci disponiamo quindi ad accogliere i doni del suo amore.



IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Bisogna testimoniare un Dio vicino alle persone

Pastori secondo il cuore di Cristo, consapevoli della propria vocazione e pronti ad avvicinare ogni uomo al Vangelo. È stato questo, in sintesi, il profilo di pastore che papa Francesco ha proposto lo scorso 16 settembre ai vescovi di recente nomina, giunti a Roma per il corso di formazione promosso dalle Congregazioni per i vescovi e per le Chiese orientali.

Il pastore, ha mostrato il Papa, deve sentire «il brivido di essere stato amato in anticipo» e «abbandonarsi alla certezza» che sarà Cristo «a portare a compimento quanto Egli stesso ha iniziato».



Il Santo Padre ha messo in evidenza un compito fondamentale per i vescovi, quello di «rendere pastorale la misericordia»: «Bisogna che la misericordia formi e informi le strutture pastorali delle nostre Chiese. Non si tratta di abbassare le esigenze o svendere a buon mercato le nostre perle. Anzi, la sola condizione che la perla preziosa pone a coloro che la trovano è quella di non poter reclamare meno del tutto; la sua unica pretesa è suscitare nel cuore di chi la trova il bisogno di rischiararsi per intero pur di averla».

Per fare questo è necessario testimoniare un Dio vicino e attento alla vita delle persone: «Un dio lontano e indifferente lo si può anche ignorare, ma non si resiste facilmente a un Dio così vicino e per di più ferito per amore. La bontà, la bellezza, la verità, l'amore, il bene, ecco quanto possiamo offrire a questo mondo mendicante, sia pure in ciotole mezze rotte». Non si tratta di «attirare a sé stessi» quanto di «assecondare Dio» e la sua azione nel cuore dell'uomo.

Un altro aspetto sul quale papa Francesco ha poi insistito in modo particolare è quello del saper «iniziare» le persone che si accostano alla Chiesa: «Nelle cose veramente essenziali della vita si accede soltanto mediante l'iniziazione. Pensate all'emergenza educativa, alla trasmissione sia dei contenuti sia dei valori, pensate all'analfabetismo affettivo, ai percorsi vocazionali, al discernimento nelle famiglie, alla ricerca della pace: tutto ciò richiede iniziazione e percorsi guidati, con perseveranza, pazienza e costanza, che sono i segni che distinguono il buon pastore dal mercenario».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Il nuovo umanesimo di Firenze 2015

Lo scorso anno, in questa rubrica, abbiamo presentato il cammino di avvicinamento al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, svoltosi nel mese di novembre, e poi abbiamo vissuto il Convegno, conoscendone l'esperienza direttamente dai media e dai resoconti dei partecipanti resi noti negli incontri a livello diocesano, ma certamente non ne abbiamo avuto una grande eco, eppure anche il discorso di chiusura del cardinal Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza episcopale italiana, se andiamo a rileggerlo, è una vera e propria consegna alla Chiesa italiana di un compito che è aperto all'impegno quotidiano di ciascuno, soprattutto di coloro che dichiarandosi cristiani, non possono non farsi credibili nelle loro azioni e nei loro gesti.

La realtà di questi ultimi tempi si è fatta ancora più difficile e complessa e proprio per questo le conclusioni del Convegno di Firenze 2015, vanno riprese in mano per aiutarci a compiere un discernimento, e fare delle scelte coerenti a ciò che è stato celebrato in quei giorni di esperienza comunitaria.

La Chiesa, infatti non è estranea al mondo e alla realtà sociale, civile e politica del Paese, anzi essa ha assunto il compito di dialogare con tutti coloro che al di là del proprio credo e della propria fede religiosa o politica, siano disponibili a promuovere l'amicizia sociale e soprattutto a cercare insieme il bene comune. L'Italia è per antonomasia il Paese della bellezza, bellezza dei luoghi, bellezza delle arti, bellezza delle tradizioni, bellezza dei paesaggi, della natura, del patrimonio storico. L'impegno della comunità cristiana presente in tutto il territorio nazionale è quello di favorire la condivisione, la custodia del creato, valorizzare le relazioni tra le persone, perché ciascuno si senta responsabile di ogni frammento, anche quello infinitamente più piccolo che si intreccia nella vita quotidiana, perché la via del nuovo umanesimo attraversato dalla Nuova Alleanza del Vangelo, passa proprio attraverso la cura delle relazioni umane da accendere, da risanare e custodire, per scoprire ancora nuove bellezze.

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

LA CRONACA DEL CAMPO DIOCESANO

La condivisione e il confronto aiutano le famiglie a crescere

* DI CARLA MARONGIU

Un giorno del mese di giugno, nella mia casella di posta elettronica, trovai l'invito a partecipare a un campo diocesano delle famiglie ad Alghero, organizzato dall'Ufficio diocesano della pastorale familiare di Cagliari.

L'idea di andarci mi piacque subito poiché, come famiglia, non aveva-

mo mai partecipato a un campo di questo tipo e il tema che si sarebbe trattato era molto interessante. A luglio abbiamo prenotato non sapendo effettivamente se saremmo andati. Arrivato il 25 agosto siamo partiti dal nostro paese, con le nostre due bimbe e, nel pomeriggio, dopo un certo disagio dovuto alla difficoltà di trovare la struttura in località Monte Agnese, casa di spi-

ritualità «Pier Giorgio Frassati», gestita dalla diocesi di Alghero, siamo stati benissimo. All'arrivo abbiamo ricevuto un'accoglienza festosa e affettuosa dalle famiglie presenti. Dopo una breve introduzione, da parte di don Marco Orrù, nella quale ha illustrato il programma del campo, ci siamo presentati e abbiamo partecipato, divisi per gruppi, alla «caccia al tesoro», consistente nel trovare delle lettere sparse a caso nella struttura, le quali al termine, davano luogo alla frase «Io accolgo te», che era il tema del Campo. Questa attività ci ha permesso di «rompere il ghiaccio», di socializzare e di divertirci tra famiglie.

Il posto delle famiglie, a tavola, era assegnato dall'equipe, e, a ogni pasto, veniva cambiato. Per di più, sui tavoli, come segnaposto, c'era un rotolino di carta, in cui vi era scritto il pensiero di un santo o una citazione biblica. Tutto ciò è stato molto apprezzato, perché ci ha dato spunti di riflessione e ci ha consentito di conoscere la maggior parte dei partecipanti.

Dopo cena, ci siamo riuniti all'esterno della struttura, vicino alla statua della Madonna per una veglia di preghiera sotto le stelle, con la lettura di brani della Sacra Scrittura, accompagnati dai canti. Alla fine della veglia sono arrivati tutti i bimbi, accompagnati dagli animatori, con dei lumi accesi e li hanno poggiati ai piedi della Madonna. Durante tutto il campo i bambini e i ragazzi hanno vissuto, con la guida degli animatori, un percorso parallelo a quello di noi genitori, con attività a tema.

Davvero interessanti e stimolanti gli interventi tematici, del frate minore Giuseppe Carta sulla vita di relazione nella coppia con l'icona

del «buon samaritano», del gesuita Mario Farrugia sull'ottavo capitolo di «Amoris Laetitia» su accompagnamento e discernimento, del vescovo di Alghero-Bosa Mauro Morfino sul tema «La famiglia e le cinque vie per il nuovo umanesimo» e dalla dottoressa Maria Stella Leone e del dottor Daniele Sechi sul tema «Accogliere una nuova vita».

È seguito un momento di riflessione fra coniugi per un confronto, e di seguito la condivisione con le altre coppie. Nel tempo di riflessione tra coniugi, abbiamo capito che, nonostante gli impegni di tutti i giorni, è importante ogni tanto staccare la spina e ritagliarci dei momenti tutti nostri, per continuare quel cammino intrapreso col matrimonio e coltivare appieno il progetto che Dio ha voluto per noi. I momenti di confronto con le altre coppie ci hanno aiutato a capire che certe difficoltà non sono solo nostre, ma riguardano un po' tutti.

Questo ci ha aiutati a comprendere che non ci dobbiamo abbattere eccessivamente di fronte a ostacoli che ci appaiono insuperabili, perché non siamo soli a doverli affrontare e le difficoltà condivise si dimezzano, così come le gioie condivise si moltiplicano.

Abbiamo partecipato alla liturgia penitenziale e, accompagnati dalla preghiera e dal canto, abbiamo celebrato il sacramento della riconciliazione.

Suggestiva e fortemente educativa la consegna di cocci di terracotta prima della confessione, tanto che per ogni famiglia, una volta ricomposti dopo la confessione, davano forma a una ciotola perfettamente ricostruita.

Uno dei momenti più belli del

campo, è stato il pellegrinaggio a piedi di sabato mattina, sotto il sole, al santuario della Madonna di Valverde.

Don Marco ha consegnato ad ogni coppia un foglio con degli spunti di riflessione attinenti il capitolo quarto dell'Amoris Laetitia. Ognuno di noi, accompagnato dal proprio partner, ha fatto questo percorso disconnesso, tortuoso, poco sicuro e faticoso, riflettendo sulle considerazioni consegnateci e provando a rispondere e a confrontarsi col partner. Questo pellegrinaggio assomigliava al percorso della nostra vita, pieno di gioie ma anche di difficoltà.

Quando siamo arrivati alla meta, la chiesa di Valverde, eravamo stanchi e sudati, ma molto felici e sereni e ogni coppia ha scritto una preghiera come sintesi delle proprie riflessioni. È stato un momento condiviso da tutti con grande emozione.

L'ultima sera i bimbi ci hanno mostrato ciò che avevano prodotto con la sapiente guida degli animatori: la parabola del Padre misericordioso con disegni, vignette, canti e con una rappresentazione ambientata ai giorni nostri. È stato bellissimo vedere con quanto amore gli educatori si siano dedicati a loro con il gioco, ma anche nel prepararli spiritualmente al tema giubilare della Misericordia.

Alla fine del percorso siamo stati entusiasti di aver partecipato e, anche se sapevamo di avere gli impegni di tutti i giorni da riprendere, dentro di noi, come dei bambini, non volevamo che finisse.

In ognuno di noi questo percorso ha fatto sicuramente maturare delle decisioni importanti da prendere nella propria vita e in futuro si vedranno i frutti di questo campo.



L'ANIMAZIONE GIOVANILE

Nessuno è solo spettatore ma tutti sono protagonisti

* DI A. PACINI E C. ANOLFO

Ci sono esperienze che, appena concluse, portano con sé il desiderio di poterle replicare. Se poi, anche nei giorni a seguire, si continua a ricordare parole, melodie, sorrisi, dubbi, scoperte, abbracci, e non si può fare a meno di raccontare a tutti la bellezza degli incontri fatti, allora si ha la certezza di aver vissuto un'esperienza forte, come è successo ad Alghero all'ultimo campo della Pastorale familiare della diocesi di Cagliari, che si è concluso lo scorso 28 agosto.

Un campo veramente a misura di famiglie, dove tutti, bambini, ragazzi e adulti, abbiamo potuto vivere ogni attività, con serenità, senza la discontinuità e la distrazione a cui, talvolta, la presenza dei bambini costringe. E questo, grazie a un impeccabile servizio di animazione dei giovani. Una buona animazione va oltre il fondamentale accudimento, realizza una relazione formativa, in cui anche i più piccoli sono accompagnati a valorizzare le esperienze vissute.

Nessuno è solo spettatore, ma tutti sono protagonisti. L'equipe degli ani-

matori ha contribuito a declinare il tema del campo, «Io Accolgo te! - Tra dono e perdono», secondo percorsi paralleli, pensati per le diverse fasce d'età. Mentre gli adulti erano impegnati in relazioni, confronti di coppia e di gruppo, momenti di spiritualità, e persino un pellegrinaggio, gli oltre 30 bambini e ragazzi venivano condotti sulle stesse tematiche in maniera giocosa e sempre adeguata all'età e alle capacità di ciascuno. Questo ha consentito a tutti di godere al massimo dei momenti di condivisione e ha favorito l'incontro e la conoscenza tra tutte le famiglie. Parlare di accoglienza tra gli sposi, accoglienza della vita, nella famiglia, tra le famiglie, nella Chiesa e nel mondo, non è semplice. Vivere queste dimensioni, anche nella piena condivisione delle esperienze delle 23 famiglie radunate da don Marco, è dono prezioso.

Grazie, Alessio, Annacarla, Barbara, Elisabetta, Giorgia, Laura, Matteo e Mattia.



Ufficio di Pastorale familiare. Direttore: don Marco Orrù - c/o Curia Arcivescovile via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari Tel. 3346033118 - e-mail: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it Claudio Congiu - Giovanna Girau Cell. 3395680657 - 3386030073

La prossima pagina dedicata alla pastorale familiare sarà pubblicata sul numero di domenica 23 ottobre.

Questo spazio, nel numero di domenica 2 ottobre, sarà a cura dell'Ufficio liturgico diocesano.

Francesco all'Angelus ha commentato la liturgia domenicale della Parola

Lo spirito del mondo non è lo spirito di Gesù

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale che presentava il racconto della parabola dell'amministratore infedele (cfr. Lc 16,1-13).

Papa Francesco ha fatto notare come non si tratta evidentemente di prendere a modello l'amministratore per la sua disonestà, quanto di cogliere in lui un esempio di «scaltrizza». Ci sono «due stili di vita contrapposti: quello mondano e quello del Vangelo. Lo spirito del mondo non è lo spirito di Gesù». Il discepolo è chiamato a contrapporre «a tale astuzia mondana» quella cristiana: «Si tratta di allontanarsi dallo spirito e dai valori del mondo, che tanto piacciono al demonio, per vivere secondo il Vangelo». La mondanità «si manifesta con atteggiamenti di corruzione, di inganno, di sopraffazione, e costituisce la strada più sbagliata, la strada del peccato». Invece «lo spirito del Vangelo richiede uno stile di vita serio - serio

ma gioioso, pieno di gioia! -, serio e impegnativo, improntato all'onestà, alla correttezza, al rispetto degli altri e della loro dignità, al senso del dovere».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la beatificazione di Elisabetta Sanna che si è svolta a Codrongianus in provincia di Sassari, e ha messo in luce la sua testimonianza di servizio ai poveri e ai malati che «è modello di carità evangelica animata dalla fede».

Il Pontefice ha rivolto anche un saluto ai partecipanti al Congresso eucaristico nazionale, che si è svolto a Genova, auspicando che «questo evento di grazia ravvivi nel popolo italiano la fede nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia, nel quale adoriamo Cristo sorgente di vita e di speranza per ogni uomo».

Il Papa ha poi sottolineato l'importanza del suo viaggio ad Assisi dove parteciperà all'incontro di preghiera per la pace e ha invitato tutti i cristiani a pregare per questa intenzione.

In settimana il Pontefice ha celebrato una Messa in suffragio di padre Hamel, il sacerdote francese ucciso a Rouen la scorsa estate. Padre Hamel, ha mostrato papa Francesco, «ha dato la vita per noi, ha dato la vita per non rinnegare Gesù. Ha dato la vita nello stesso sacrificio di Gesù sull'altare».

All'Udienza Generale il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi sulla misericordia, si è soffermato sul tema «Imparate da me» (cfr. Mt 11, 28-30).

Il Signore invita i suoi discepoli a prendere il suo «giogo»: «Egli si è caricato sulle spalle i dolori e i peccati dell'intera umanità. Per il discepolo, dunque, ricevere il giogo di Gesù significa ricevere la sua rivelazione e accoglierla: in Lui la misericordia di Dio si è fatta carico delle povertà degli uomini, donando così a tutti la possibilità della salvezza».

Ricevendo in udienza l'Associazione biblica italiana, in occasione della Settimana biblica iazionale, papa Francesco ha ripreso il tema



Francesco all'Udienza generale

di questo appuntamento, e ha rimarcato l'importanza della riflessione su «come siamo stati creati» per «capire la dignità che tutti noi abbiamo, uomini e donne, dignità che ha la sua radice nello stesso Creatore».

Sempre in settimana il Papa ha ricevuto i partecipanti all'incontro europeo degli ex-alunni dei Gesuiti, dedicato al tema dei migranti e dei rifugiati. Nel suo discorso il Santo Padre ha insistito sull'impegno dell'accoglienza: «In questo frangente della storia, c'è un grande bisogno di persone che ascoltino il grido dei poveri e che

rispondano con compassione e generosità». Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato i nunzi apostolici giunti a Roma da tutto il mondo per il loro Giubileo. Ai rappresentanti della Santa Sede il Pontefice ha ricordato la sfida della «profondità»: «È una sfida decisiva per la Chiesa: profondità della fede, dell'adesione a Cristo, della vita cristiana, della sequela e del discepolato. Non bastano vaghe priorità e teorici programmi pastorali. Bisogna puntare sulla concretezza della presenza, della compagnia, della vicinanza, dell'accompagnare».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 26 settembre al 2 ottobre a cura di don Alessandro Simula

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

A due settimane dall'avvio dell'anno scolastico

La storia Mvt Group, società che aderisce alle aziende di Economia di Comunione

Ancora tante le criticità nella scuola in Sardegna

La ricerca del bene degli altri ha sempre animato il nostro lavoro

* DI CORRADO BALLOCCO

Un avvio di anno scolastico non privo di criticità, quello appena celebrato in Sardegna.

L'elenco degli aspetti problematici non è certamente scarso e spazia su diversi fronti, a partire dall'assegnazione delle cattedre, non sempre e non dovunque tempestiva: tra nuove immissioni in ruolo, chiamate dirette da parte dei dirigenti scolastici, ricorsi degli aspiranti insegnanti che non hanno superato i recenti concorsi e richieste di mobilità presentate da quanti si trovano distanti dalla propria sede di residenza.

E chi ne fa le spese sono sempre gli alunni che, specie nel primo periodo, potrebbero essere completamente privi di insegnanti o vederne più di uno alternarsi in cattedra, prima di trovare una certa stabilità didattica. Anche nella nostra Isola non mancano lamenti in conseguenza di dimensionamenti scolastici e accorpamento di sedi.

Altri disagi organizzativi derivano dall'assegnazione dei dirigenti scolastici che, in molti casi, sono chiamati a tenere le redini di più istituti. Discorso a parte merita la complessa questione del sostegno. Oltre ai consueti problemi legati all'attribuzione degli specifici insegnanti e degli assistenti alle autonomie e alla comunicazione, quest'anno si è aggiunta la variante relativa alla possibilità, per i docenti sovrannumerari, di accedere ai ruoli del sostegno, al fine di rimanere vicino alla propria abitazione.

L'aspetto particolarmente grave, fortemente stigmatizzato da famiglie e associazioni degli alunni con disabilità, è rappresentato dalla totale mancanza di formazione specifica in relazione al difficile compito che li attende. «Gli accordi tra ministero e sindacati — sostiene Francesca Palmas, delegata del settore scuola dell'Abc Sardegna — rischia di ridurre significativamente la qualità dei servizi di inclusione».

A proposito di alunni portatori di bisogni speciali, urgenza non minore fa registrare la condizione dei piccoli migranti, presenti ormai in molti centri sardi.

Dalle strutture di accoglienza cominciano a partire le iscrizioni indirizzate ai dirigenti scolastici, sulla scia di alcune sperimentazioni condotte fin dall'anno scolastico precedente. Si tratterebbe, in sostanza, di incentivare, inizialmente, i corsi di alfabetizzazione, per favorire, gradualmente, una piena integrazione scolastica e culturale.

Ultimo elemento critico, non certo per importanza, è il complesso capitolo relativo all'edilizia scolastica. Sono ancora numerosi, infatti, gli edifici non a norma, che non possiedono la certificazione di prevenzione incendi.

Parallelamente, non si può non rilevare la fatiscenza di molti locali, con porte e finestre danneggiate, servizi igienici fuori uso e rilevatori antifumo del tutto assenti.

Il progetto regionale Iscol@, ormai ai nastri di partenza, si occuperà di questa particolare emergenza, oltre al discorso legato all'incremento delle competenze e alla lotta contro la dispersione scolastica.



L'ingresso il primo giorno di scuola

Sono trascorsi 25 anni da quando Carmelo Piras, allora studente, aveva assistito nella casa della nonna, Chiarina Lecca, a Soleminis, a una guarigione da ustioni su una bambina scottata dal latte bollente. Anche in quell'occasione l'odore tutt'altro che gradevole di quel composto a base di rami secchi e spinosi aveva pervaso la casa: appena però il composto era stato disteso sulla cute bruciata la bambina aveva cessato di piangere.

Da qui la richiesta di Carmelo alla nonna di far conoscere a tutti le proprietà di quel unguento. Un progetto presentato agli zii medici, ai quali nonna Chiarina trasmise il segreto di quel composto.

Prima di arrivare alla situazione odierna, con la nascita dell'azienda Mvt Group, sono trascorsi diversi anni.

Carmelo, in giro per l'Italia per lavoro, nel 2008 ha incontrato un chirurgo plastico americano, al quale aveva proposto un campione di quell'unguento, che una volta testato negli Usa avrebbe avuto la possibilità di essere sperimentato oltreoceano.

Ma le cose andarono diversamente. Infatti si poté procedere alla sperimentazione e seguire l'iter per ottenere le certificazioni in Sarde-

gna: «Grazie al progetto Fase 1 di Regione e Sardegna Ricerche — afferma — l'unguento veniva sperimentato per divenire un dispositivo medico di classe 2B».

Da quel momento ha preso il via una start-up con un centinaio di persone coinvolte.

Per Carmelo e soci oggi la soddisfazione è davvero grande: aver reso disponibile a tutti quel prodotto è come aver amplificato il desiderio di fare del bene che caratterizzava Chiarina Lecca.

«In questo quadro — conclude Carmelo — quando sono venuto a conoscenza dell'economia di comunione mi è sembrato naturale aderire, perché ricercare il bene degli altri e perseguire il bene comune è ciò che

ha sempre animato i soci, lo staff e tutti i collaboratori Mvt che rispecchia anche quello che mia nonna ha sempre fatto nella sua vita».

Le testimonianze di chi in questi anni ha utilizzato l'unguento raccontano di una sorta di rinascita di un bene che va oltre: nonna Chiarina (scomparsa alcuni anni fa) ne sarebbe certamente orgogliosa.

Oggi la Mvt Group ha sede legale a Pula, presso Sardegna Ricerche, mentre la sede operativa si trova nella zona industriale di Macchiarreddu. Qui si coltiva il progetto di unire le antiche tradizioni all'innovazione tecnologica, senza tralasciare l'aspetto del bene comune da perseguire.

R. C



Un'immagine tratta da sito web di Mvt Group

Il sostegno ai malati di Sla

Anche Cagliari ha aderito alla Giornata di sensibilizzazione che ha coinvolto oltre 150 piazze italiane per celebrare la Giornata nazionale sulla Sla (Sclerosi laterale amiotrofica).

L'iniziativa ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare al sostegno delle persone colpite da questa malattia, oltre 6000 in Italia. «Un contributo versato con gusto», questo il titolo della raccolta: con un'offerta di 10€ è stato infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg. Grazie al sostegno di Regione Piemonte, del Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato e della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, i volontari di Aisla hanno portato nelle piazze coinvolte oltre 12.000 bottiglie di vino. L'appuntamento di quest'anno era particolarmente importante perché ricorreva il decennale del 18 settembre 2006, data storica in cui le persone con Sla



Uno stand di Aisla

scesero in piazza a Roma per chiedere al Ministero della Salute precise garanzie sul diritto alla cura e all'assistenza.

La Sardegna è una delle regioni con il più alto indice di malati Sla in rapporto alla popolazione.

Iglesias: Giornata diocesana per la custodia del creato

Sabato scorso si è celebrato il pellegrinaggio Giubilare lungo il cammino di santa Barbara, in occasione della Giornata mondiale per la custodia del creato. L'iniziativa è stata organizzata dall'Ufficio per i problemi sociali, lavoro, giustizia, pace e custodia del creato della diocesi di Iglesias, in comunione con la Chiesa evangelica battista del Sulcis Iglesiente, in collaborazione con diverse associazioni.

Il pellegrinaggio è partito dalla chiesa di Santa Maria di Monserrato (nella foto), nel vecchio borgo di Tratalias, passando per la chiesa di Nostra Signora delle Grazie, nel vecchio villaggio di Palmas, si è concluso nella basilica di sant'Antioco, che custodisce le reliquie del santo patrono della Sardegna. Lì i pellegrini hanno avuto la possibilità di varcare la Porta Santa, vivendo pienamente la partecipazione all'Anno del Giubileo della Misericordia.

Suggestivo anche il passaggio alle saline, segno tangibile della bellezza e la grandezza del creato, grazie agli interventi di comunicazione scientifica di diversi esperti a livello nazionale tra cui Francesco Petretti, ornitologo-naturalista e giornalista del programma Rai Geo, e il professor Felice Di Gregorio, docente di Geologia ambientale.

I momenti di preghiera, nelle diverse tappe del percorso sono stati guidati da Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, e da don Salvatore Benizzi, direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali, lavoro, giustizia, pace e custodia del creato.

La Giornata mondiale per la custodia del creato è stata istituita da papa Francesco nel 2015, dando continuità all'omonima Giornata nazionale istituita nel 2006 dalla Conferenza episcopale italiana.

Emanuele Boi



La Misericordia si è stesa su Genova

Il capoluogo ligure ha ospitato
il 26° Congresso eucaristico nazionale

* DI ROBERTO LEINARDI

La città della Lanterna ha accolto per 4 giorni, il Congresso eucaristico nazionale. Si è infatti concluso domenica scorsa a Genova, il 26° appuntamento nazionale dei congressi eucaristici. Nati nel 1891, sotto la spinta dei congressi internazionali, quasi in concomitanza con il primo in Francia a Lille 10 anni prima, questi appuntamenti sono giorni di preghiera, riflessione e testimonianze.

Genova non a caso: in periodo in cui c'è bisogno di luce, la Chiesa italiana va nella città della Lanterna. E di luce ha parlato appunto il cardinale Angelo Bagnasco, vescovo della città e presidente della Cei: «Una luce capace di illuminare ciò che sta nel più profondo del cuore dell'uomo, di ogni uomo: il desiderio di camminare insieme e, insieme, costruire una società più umana e vivibile».

Un Congresso eucaristico, che si è svolto proprio mentre l'Anno Santo della Misericordia va a concludersi, come in una sorta di legame che il cardinal Bagnasco spiega così: «Il Congresso per noi è il vertice, il culmine dell'Anno Santo. Papa Francesco nel suo *motu proprio* ricorda che Gesù rivela il volto misericordioso di Dio Padre, l'Eucaristia è il sacramento della presenza reale di Gesù, il volto sacramentale della Misericordia stessa».

La Misericordia si è dunque stesa su Genova. Dal centro alle periferie, dal porto antico, cuore della città, risalendo su per i *carruggi*, fino ai nuovi quartieri sorti sui fianchi delle colline che digradano verso il mare. Misericordia celebrata con la Messa nella Cattedrale di San Lorenzo, presieduta dal vescovo emerito di Tortona, Martino Canessa, Misericordia realizzata con la visita alle 46 opere disseminate in tutta la diocesi, con i delegati del Congresso eucaristico nazionale che si sono divisi in altrettante delegazioni raggiungendo ogni angolo del territorio. E infine Misericordia invocata, con le quattro liturgie penitenziali nelle basiliche dell'Annunziata, di santa Maria Assunta in Carignano, dell'Immacolata e di santa Zita.

Il volto della Misericordia, diventato Eucaristia, è sta-



L'arrivo del Santissimo Sacramento sulla motovedetta

to portato nell'ostensorio, sull'altare della motovedetta C.P. 288, in una lunga adorazione tra cielo, terra e mare presso lo specchio d'acqua che bagna la vecchia Genova. «L'adorazione eucaristica - ha detto ancora il cardinale - ci consegna a uno "stare" alla presenza di Colui che ci vuol bene e ci conosce per nome. E questo basta a sentire che non siamo soli nelle tempeste, che siamo importanti per qualcuno, che siamo avvolti da un abbraccio d'amore».

Quell'Eucaristia giunta dal mare, l'elemento dal quale Genova ha sempre tratto la sua vita e la sua potenza, quel suo essere arrivata su una motovedetta della Guardia Costiera che, nei mesi scorsi, ha partecipato alle operazioni di soccorso in favore dei migranti, hanno sottolineato il legame tra la comunione sacramentale e l'aiuto ai poveri.

E infine l'approdo in un luogo di lavoro come il porto, principale fonte di sostentamento per tante famiglie genovesi e ora anche di tante preoccupazioni, a causa della crisi. Tutto è diventato manifestazione della «Chiesa in uscita» tanto cara al Santo Padre.

Le voci di chi ha vissuto un momento di vita ecclesiale

Tante le testimonianze dei partecipanti al Congresso eucaristico di Genova, che tra preghiere e incontri, ha animato per 4 giorni la città. «Abbiamo un banco al mercato orientale, lavoriamo molto ma sabato mi sono presa una pausa. Ho lasciato Michele, mio marito, a occuparsi dei clienti e ho voluto seguire una delle catechesi. E domenica tutti e due siamo stati alla Messa sul piazzale

Kennedy». Lei è sarda e si è trasferita a Genova da meno di un mese, lui è genovese, ma «della provincia»: sono una coppia di sposi giovanissimi che vive la città solo per lavorare, «ma alle celebrazioni di questi giorni non abbiamo voluto rinunciare».

«Sì, sono qua per partecipare al Congresso eucaristico: Genova è una città che non avevo mai visto e mi sta sorprendendo con le sue Chiese e i vicoli stretti. E poi c'è l'o-

dore del mare che sento dietro ogni angolo, anche senza vederlo» racconta Marco, un ragazzo di 27 anni, bolognese, sorridente, con un crocifisso al collo ben visibile. «Perché portare un simbolo cristiano è un modo per dire agli altri chi sono».

Il Congresso è stata un'occasione di particolare preghiera, anche per chi lo fa quotidianamente, perché pregare è già un'opera di Misericordia. Sono le Carmelitane Scalze che eccezionalmente per voce della loro priora Annalisa Aicardi dal monastero ha portato la loro testimonianza. «Siamo - ha detto - uno dei luoghi della Misericordia. Sfamiamo e dissetiamo. Quali fame e sete e schiavitù sono più profonde della fame della relazione con Dio, dello scopo autentico della vita? Noi preghiamo e la preghiera è un'opera di misericordia concretissima. Come diceva Sant'Agostino: "il mio cuore è inquieto finché non riposa in te". Il Congresso Eucaristico ci piacerebbe che aiutasse a far vivere intensamente il mistero eucaristico, perché oggi in questo mistero è molto faticoso entrare, eppure è una realtà grandiosa». Ma è ancora il cardinale Bagnasco a portare la sintesi perfetta di questi giorni di preghiera, dove i carruggi quasi simboleggiano i fedeli «stretti, uniti gli uni agli altri per aiutarsi a vivere».

R. L.

BREVI

◆ Una mostra sul Congresso

«Genova 1923. VII Congresso eucaristico nazionale tra ricordi e immagini» è la mostra organizzata dalla diocesi, nella quale, con immagini storiche e documenti d'archivio, è stato presentato quello che fu un evento di portata storica per la città, per il contributo dottrinale ed evangelico ma per la partecipazione corale della città.

◆ L'inno Ufficiale

L'inno ufficiale del Congresso Eucaristico Nazionale aveva per titolo «Gesù Signore». Il Comitato ha scelto di non commissionare una nuova composizione ma di attingere al Repertorio nazionale. L'inno è stato musicato da Leonida Paterlini su testo del cardinale Giacomo Biffi, già inno ufficiale del 23° Congresso di Bologna nel 1997.

◆ Le opere segno

Il Congresso Eucaristico nazionale di Genova lascia in città una concreta «opera segno», due strutture per i senza fissa dimora aperte 24 ore, una nel centro storico e una tra Sampierdarena e San Teodoro. Altro segno concreto la colletta nazionale in tutte le Chiese per le popolazioni colpite dal terremoto.

◆ Visita opere di misericordia

Per i delegati presenti a Genova sono state previste anche le visite a 46 luoghi simbolici, dove le 14 opere di misericordia spirituale e corporale vengono esercitate quotidianamente: carceri, ospedali, centri di accoglienza e di ascolto, scuole, mense per i poveri, in modo da affiancare ai lavori del convegno le storie di alcune realtà sociali.

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA
senza obbligo d'acquisto



Benedetto XVI, il papa dall'eroica umiltà

Publicato il libro intervista «Ultime conversazioni» sul Papa emerito, nel quale il Pontefice, oltre al racconto dell'episodio della sua rinuncia, propone alcune considerazioni sul periodo di pontificato e sulla sua vita privata

* DI ROBERTO PIREDDA

«**C**redere non è altro che nell'oscurità del mondo, toccare la mano di Dio e così, nel silenzio, ascoltare la Parola, vedere l'Amore». Le parole di Benedetto XVI, pronunciate nel 2013 al termine degli esercizi spirituali per la Curia Romana, aprono il libro intervista «Ultime conversazioni», pubblicato da Garzanti, nel quale il papa emerito si racconta al giornalista tedesco Peter Seewald.

Il testo, approvato e autorizzato dal Papa emerito, si compone di tre parti: la prima fa riferimento alla scelta della rinuncia al ministero petrino, la seconda al racconto della sua vita e la terza ad alcune considerazioni sul periodo del pontificato.

Nella conversazione con Seewald, il lettore ha la possibilità di accostare vari aspetti della vita di Joseph Ratzinger, un uomo che, come pochi altri probabilmente, prima da professore di teologia, poi da cardinale e da Papa, ha avuto l'opportunità di attraversare da protagonista le principali vicende della Chiesa e della società del novecento e dell'inizio degli anni duemila.

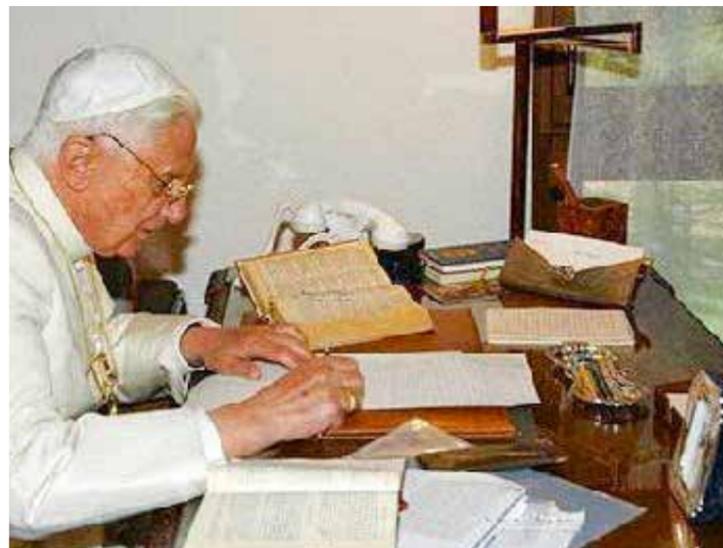
In primo luogo sono di particolare rilievo le parole con le quali Benedetto XVI parla del suo successore sulla Cattedra di Pietro, papa Francesco, facendo notare il suo impegno nella «riforma pratica» a livello ecclesiale e come la sua azione stia generando «una nuova freschezza in seno alla Chiesa, una nuova allegria, un nuovo carisma che si rivolge agli uomini».

Nella varietà di aspetti presi poi in esame dalle domande dell'intervistatore emerge chiara, nonostante la ritrosia all'apparire tipica di Ratzinger, la grandezza della figura spirituale del Papa emerito, espressa in modo perfettamente chiaro nelle semplici parole con le quali si presentò al mondo subito dopo la sua elezione a Successore di Pietro: «Un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore». Nelle risposte di Benedetto XVI si intravedono infatti le note dominanti la sua testimonianza di uomo e di credente: l'umiltà, lo spirito di servizio e la fede incolmabile nel Signore.

Il Papa emerito appare nella sua profonda umiltà, ad esempio, quando parla della morte e del giudizio, confessando la preoccupazione di «non aver fatto abbastanza per gli altri, di non averli

trattati bene» e mettendo in evidenza l'importanza anche di ciò che sembra piccolo ad uno sguardo superficiale: «Ci sono talmente tanti dettagli, non cose grosse, grazie a Dio, ma appunto tante minuzie, cose che uno avrebbe potuto e dovuto fare meglio. Casi in cui non si è resa giustizia a qualcuno, a qualcosa». Proprio per questo afferma che quando si troverà davanti a Dio gli chiederà «di essere indulgente con la mia miseria».

L'umiltà «eroica» di Joseph Ratzinger emerge poi più volte laddove descrive la sua opera teologica e le sue molteplici attività al servizio della Chiesa: lascia sempre che il suo ruolo appaia secondario e insiste invece su quanto fatto da altri. In tutti i campi dove si è trovato a operare, appare evidente il distacco di Benedetto XVI da ogni aspetto mondano e come tutto il suo agire abbia come solo fine quello di servire Cristo e la Chiesa. A questo proposito è particolarmente significativa la sua risposta a una domanda sulla sua condizione dopo la rinuncia al ministero petrino, in cui descrive il suo rapporto con il «potere»: «Non ho mai percepito il "potere" come una posizione di forza, ma



Benedetto XVI nel suo studio

sempre come una responsabilità, come un compito pesante e gravoso. Un compito che costringe ogni giorno a chiedersi: ne sono stato all'altezza? Anche di fronte alle masse giubilanti sapevo che la gente non osannava questo piccolo uomo qui, ma ciò che egli rappresentava. Per questo non mi riesce difficile rinunciarvi».

Joseph Ratzinger è stato poi sempre fedele al suo motto episcopale «Cooperatores veritatis», intendendo la sua esistenza come un servizio a quella verità della fede che lo ha «afferrato» nella mente e nel cuore. A questo proposito è interessante notare come per Benedetto XVI il segno distintivo del suo pontificato sia stato «ben espresso dall'Anno della fede»:

«Un rinnovato incoraggiamento a credere, a vivere una vita a partire dal centro, dal dinamismo della fede, a riscoprire Dio riscoprendo Cristo».

Le parole con le quali si conclude il testo offrono ancora una volta la possibilità di cogliere in Joseph Ratzinger la sua grandezza di vero uomo di Dio, completamente conquistato dalla bellezza e dalla verità che vengono dal Signore: «Sono sempre più consapevole che Dio stesso non è soltanto, diciamo, un sovrano onnipotente, una potestà lontana, ma è amore e mi ama e di conseguenza dovrebbe essere la bussola della mia vita. E io devo lasciarmi guidare da Lui, da questa forza che si chiama amore».

Publicati gli atti del convegno sui martiri sardi dei primi secoli

Sono stati pubblicati gli atti del convegno di studi tenutosi a Cagliari, alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, nel dicembre dello scorso anno, dal titolo «L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti». Nel corso del convegno erano stati resi noti i risultati del progetto di ricerca «Passiones martyrum Sardiniae. Edizione critica del corpus agiografico dei martiri sardi», che la Facoltà Teologica aveva potuto realizzare dopo essersi aggiudicata il finanziamento, con la legge regionale 7/2007, per la ricerca di base, coordinata dal professor Antonio Piras.

Scopo del progetto è stato l'allestimento di un'edizione critica dei testi agiografici relativi ai martiri sardi dei primi secoli: Saturnino ed Efsio di Carales, Antioco di Sulci, Lussorio di Forum Traiani e di Gavino, Proto e Gianuario di Turris Libisonis.

L'indagine sulla tradizione manoscritta dei testi non solo ha permesso di offrire un documento affidabile dal punto vista filologico ma anche di mettere in luce le relazioni tra la Sardegna e il resto d'Europa.

Il convegno ha permesso di presentare i risultati del progetto e di condividerli col mondo accademico isolano.

Il Progetto riveste un'importanza notevole per aiutare a comprendere meglio il ruolo che la nostra Isola aveva nel panorama europeo in generale e permette anche di aver maggiori elementi di conoscenza per quelle che sono figure di rilievo nella storia del cristianesimo sardo.

Il lavoro portato avanti e presentato nel corso del convegno ha permesso di colmare una lacuna nello studio dell'agiografia sarda. Questo ulteriore risultato ha confermato ancora una volta l'importanza che la Facoltà teologica riveste nel panorama culturale isolano.



Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923





il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

Tutti gli abbonamenti vanno sottoscritti entro il **31 dicembre 2016**.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

